

Tappa 2 - Tempo 1

IL DONO DI DIO PER VIVERE L'ALLEANZA

- **Riferimenti sussidio:** pp. 14 – 17.
- **Riferimenti guida:** pp. 46 - 47.
- **Strumenti e materiale:** racconto.
- **Cosa vogliamo vivere**

Prima di donare la Legge e i Comandamenti Dio invita a guardare a ciò che egli ha compiuto per il suo popolo e alla volontà di bene che nei suoi gesti si è manifestata. Dio ha liberato Israele dall'Egitto e lo ha guidato nel deserto, ora vuole donare la Legge come sua Parola definitiva perché indichi come rimanere fedeli all'Alleanza e camminare nelle sue vie. A partire dunque dall'esperienza del popolo d'Israele si vuole, all'inizio di questa Tappa, fare memoria di quanto Dio ha operato nella nostra vita e in quella dei ragazzi, per prepararci ad accogliere la sua Legge come un'ulteriore prova del suo desiderio di Dio di legarsi a noi, come nostro alleato.

- **Esperienze:** dialogo, drammatizzazione, preghiera.

- **Svolgimento base**

È possibile prevedere uno svolgimento in tre momenti:

1. *Introduzione (raccordo con la Tappa precedente) e drammatizzazione;*
2. *dialogo di approfondimento;*
3. *preghiera di memoria e ringraziamento.*

1. Raccordo con la Tappa precedente e drammatizzazione

Il catechista richiama ciò che è emerso nella Tappa precedente, per introdurre questa nuova fase del cammino: lo Spirito è energia dell'amore divino e forza che genera una vita nuova, poiché abilita a vivere in maniera concreta ed effettiva come Gesù, coinvolgendo e stimolando le scelte personali di ciascuno. Immedesimandosi con Nicodemo, i ragazzi hanno iniziato ad intuire qualcosa dell'azione dello Spirito in noi e a desiderare, insieme con il dottore della legge, di diventare un uomo o una donna nuovi. Dio fin dall'inizio desidera che, come un bimbo cresce nel grembo di sua madre, così anche noi cresciamo dentro il suo cuore e per questo si prende cura di noi e accompagna i nostri passi.

A questo punto il catechista introduce la drammatizzazione proposta. Nel Libro dell'Esodo si racconta la liberazione del popolo dall'Egitto. Siamo nel deserto: Dio ha liberato il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto e ha scelto Mosè per condurlo verso la libertà. Arrivati ai piedi del monte Sinai, il popolo si ferma, perché il Signore chiama Mosè per stringere con lui e il popolo un'Alleanza.

Il racconto immagina un dialogo tra due israeliti che tornano con la memoria a quanto è successo nei mesi passati in viaggio nel deserto. Essi manifestano due diversi modi di vivere e attendere la Parola di Dio: Efraim fatica a ricordare i prodigi compiuti dal Signore e vive quindi nella nostalgia del tempo in cui era schiavo in Egitto, stentando a riconoscere che il Signore ha accompagnato l'intera vicenda del popolo e gli si è rivelato in molteplici modi; Abacuc invece fa continuamente memoria di ciò che il Signore ha fatto per il popolo e, di fronte alle lamentele del compagno, lo invita a ritornare con la memoria ai prodigi che Dio ha compiuto per tutti loro e a

scendere nel suo cuore per scoprire anche lì la presenza dello Spirito del Signore¹. Significative a questo proposito sono le parole ascoltate nella narrazione:

Hai una tenda nel fondo di te, cosa aspetti a scenderci? Il tuo cuore è il vero luogo dell'incontro, non ci pensi mai? O pensi ancora che per accogliere la Parola del Signore devi attraversare il cielo, devi attraversare il mare? Prepara anche tu l'ascolto della Parola che Mosè ci porterà, no?

2. Dialogo di approfondimento

Al termine della drammatizzazione o dell'ascolto si può dialogare con i ragazzi su quanto visto o ascoltato. In particolare si possono cercare di evidenziare alcuni aspetti significativi della drammatizzazione.

- Quali sono le conseguenze degli atteggiamenti dei due personaggi? Abacuc è pieno di vita, colmo di energia e desideroso di continuare l'avventura intrapresa, mentre Efraim è spassato, stanco e sfiduciato, ripiegato su di sé e senza speranza. Efraim è colui che si lamenta, che non sa riconoscere il bene che riceve, che è preoccupato del futuro e fatica a ricordare il cammino percorso, mentre Abacuc vive grato nella memoria del passato e speranzoso, rivolgendosi al futuro.
- Qual è il segreto di Abacuc? L'israelita è capace di ricordare quanto il Signore ha operato per loro. A questo punto si può anche chiedere ai ragazzi di provare ad elencare quali siano state le azioni di Dio evocate dal personaggio: la manna, le quaglie, l'acqua amara, la nube di giorno per coprirli e il fuoco di notte per illuminarli, ma anche la liberazione dall'Egitto e il passaggio del Mar Rosso.
- Ci si può soffermare, servendosi anche dell'illustrazione a p. 17 del Sussidio, sull'immagine biblica dell'aquila (Es 19,4): "Come un'aquila solleva in alto verso il cielo i suoi piccoli, così Dio ha sollevato dalla schiavitù il suo popolo, lo ha liberato e gli ha assicurato la sua protezione". Un racconto ebraico ha dato un'interpretazione a questa immagine che ci può aiutare a riflettere:

Come un'aquila che porta i suoi piccoli sulle ali, mentre tutti gli altri volatili tengono i loro piccoli tra le zampe, perché temono gli altri uccelli che volano sopra di loro; l'aquila, al contrario, teme solo l'uomo che può colpirla con una freccia, giacché non c'è altro uccello che possa volare più alto di lei. Perciò pone il piccolo sulle ali pensando che sia meglio che la freccia colpisca lei piuttosto che il figlio. Dio disse: «Anche io faccio così: "E l'angelo di Dio partì... e venne tra l'accampamento egiziano e... (Es 14,19-20)". Gli egiziani scagliavano frecce e pietre e la nube le riceveva»².

A questo punto si può chiedere ai ragazzi di provare ad immaginare cosa direbbero Abacuc e Efraim ai nostri giorni, cioè: di cosa si lamenterebbe Efraim e cosa gli farebbe ricordare Abacuc per aiutarlo a riacquistare fiducia. Questo passaggio è utile per aiutare i ragazzi a far emergere ciò di cui sono grati, cosa si aspettano di ricevere ancora dal Signore e quali segni hanno accompagnato il loro cammino fino a questo momento (ad esempio il dono dei sacramenti, delle persone care e così via), attraverso l'immedesimazione nel vissuto dei due personaggi del racconto di partenza.

Si può fare questo esercizio in modi differenti:

- si può semplicemente chiacchierare con il gruppo, lasciando che ciascuno si esprima liberamente.

¹ Il testo del dialogo è contenuto nel file "Tappa2_Tempo1_Non dimenticare - drammatizzazione": i catechisti stessi o alcuni animatori possono agevolmente metterlo in scena.

² *Come su ali di aquila* – Tratto da RASHI DI TROYES, *Commento all'Esodo*, Marietti 1988 (seconda ristampa 2015), p. 155.

- Oppure si possono dividere i ragazzi in due gruppetti: al primo si chiede di provare ad immaginare cosa potrebbe dire Abacuc ai nostri giorni, mentre al secondo si domanda di mettersi nei panni di un Efraim del XXI secolo e di fare altrettanto. Dopo aver lasciato qualche tempo per pensare, s'invitano i due gruppi ad interagire tra loro, come nel racconto di partenza.
- Oppure ancora, si può come prolungare la drammatizzazione, scegliendo due ragazzi che direttamente interpretino i due personaggi ed entrino in dialogo diretto tra di loro; se il tempo a disposizione lo consente, è possibile anche ripetere più volte questa attività, variando di volta in volta le coppie, in modo da coinvolgere direttamente più membri del gruppo.

Nel Sussidio, a p. 16, è riportata qualche battuta del dialogo tra Abacuc ed Efraim con dello spazio per scrivere: al termine dell'attività, si può chiedere ai ragazzi di determinare a quale dei due personaggi si sentono di assomigliare maggiormente e di riempire lo spazio a loro disposizione, scrivendo ciò che, a loro giudizio, quei due potrebbero dire al giorno d'oggi.

Il catechista, finito l'esercizio, aiuterà i ragazzi a comprendere che la capacità di ricordare e di essere grati ci apre al futuro con speranza, perché ci mostra il modo con il quale Dio ci accompagna nella nostra storia. Per questo, Egli spesso rivolge al popolo queste parole: «Ricordati, non dimenticare!».

3. Preghiera di memoria e ringraziamento

Il popolo di Israele ha ascoltato questo l'invito del Signore a non dimenticare le sue meraviglie: ancora dopo molti secoli la sua preghiera è una continua memoria delle opere compiute da Dio in suo favore.

Proprio a partire da una preghiera di Israele si coinvolgono i ragazzi in una preghiera che li inserisca nella medesima logica di memoria, gratitudine e riconoscimento dell'opera di Dio nella (loro) storia: è dunque opportuno concludere il Tempo con un momento di preghiera di ringraziamento, utilizzando il salmo 136 (riportato nel Sussidio a p. 17), che appunto accompagna il lettore nel ricordo dei prodigi che il Signore ha compiuto.

Dopo essere entrati adeguatamente nella preghiera (con almeno un segno di croce, preceduto da un attimo di stacco silenzioso), si può dapprima chiedere ai ragazzi di leggere personalmente il testo e poi lasciare un tempo in cui ciascuno possa completare le ultime righe, intenzionalmente lasciate vuote, in modo che tutti possano esercitarsi nel ricordare quanto di grande il Signore ha compiuto fino a quel momento nella loro vita.

Poi si conclude recitando insieme il salmo: si può chiedere ai ragazzi di leggere a turno la prima riga e, mentre il resto del gruppo ripete insieme il ritornello "Il suo amore è per sempre"; oppure si può iniziare leggendo insieme le parole del salmo, per poi lasciare uno spazio di silenzio nel quale chi vuole può leggere ciò che ha ricordato dell'azione di Dio nella sua vita e infine concludere con la recita del "Gloria al Padre...".